



Febbraio 2021

AL FIANCO DEI LAVORATORI ALITALIA PER UNA COMPAGNIA UNICA E PUBBLICA!

Nelle ultime settimane, nel bel mezzo di una pandemia, il moribondo Governo Conte ha gettato la maschera in merito alle reali intenzioni sul futuro della compagnia di bandiera e del comparto aereo nostrano. È evidente come il piano presentato da Ita - la nuova compagnia a trazione pubblica - per rilevare la martoriata Alitalia, va decisamente oltre la gestione emergenziale del Covid-19: dimezzamento della flotta, 5000 licenziamenti e smembramento della compagnia. Sembra sempre più chiaro come i vari governi borghesi che si sono susseguiti negli anni stanno portando a compimento un progetto di lunga data, che vedrebbe Alitalia passare la cloche nelle mani di Lufthansa, la quale vorrebbe avere a sua disposizione una mini Alitalia scorporata dalla attività di terra (Handling e manutenzione). A tutto ciò le fa eco la Commissione europea che, tramite una lettera inviata alle istituzioni italiane, vorrebbe imporre condizioni peggiorative al già irricevibile piano Ita; di tutta risposta non si è fatto attendere il governo che, attraverso il Mise, vorrebbe presentare un nuovo bando per facilitare la vendita a pezzi di Alitalia. Importante la reazione dei lavoratori che hanno messo da subito in campo una serie di iniziative, online e presenziali, che li ha visti protagonisti in una partecipata manifestazione unitaria il 25 gennaio davanti a Montecitorio e in un'altra il 9 febbraio al Mise. I lavoratori Alitalia sanno bene come sia fondamentale mobilitarsi, lo hanno dimostrato nel 2017 con una grande lotta e stanno costruendo ora le basi di resistenza per respingere questo ennesimo piano che avanzerà anche con il cambio di governo. Lotta che per essere vincente dovrà unirsi con le tante vertenze in corso nel settore, dai colleghi di altre compagnie come anche dei lavoratori aeroportuali, fino alle rivendicazioni dei precari senza più lavoro da marzo 2020. **Sosteniamo la lotta e le prossime iniziative dei lavoratori Alitalia per una compagnia unica pubblica e sotto il controllo dei lavoratori! #TuttiaBordo**

FUSIONI E ACQUISIZIONI: LE MANOVRE DELLA FAMIGLIA AGNELLI, LE LACRIME DEI LAVORATORI

Basterebbe ricordare gli episodi salienti dell'acquisizione di Chrysler da parte di Fiat e della nascente FCA nata dai due gruppi industriali costruttori di automobili, per sapere che fusioni e acquisizioni sono manovre della borghesia per far fronte alle crisi del sistema capitalistico facendone pagare il prezzo ai lavoratori. Ogni fusione di gruppi industriali lascia sul campo migliaia di disoccupati e di lavoratori in cassa integrazione a zero ore, illudendoli con annunci di piani industriali che sistematicamente vengono disattesi (Fiat dal 2004 al 2013 è riuscita a sfornare ben otto piani industriali che promettevano rilanci e riprese senza rispettarne nemmeno uno). Possiamo ben immaginare, in uno scenario che vede un calo di immatricolazioni auto a doppia cifra, le conseguenze che dovranno pagare gli operai in seguito alla fusione tra FCA e PSA che ha dato vita a Stellantis. Preoccupa inoltre la notizia di una trattativa preliminare in corso tra CNH Industrial e il gruppo automobilistico cinese FAW per la vendita di Iveco che interesserebbe 17.000 lavoratori in Italia: i sindacati per ora chiedono al governo di «seguire» lo sviluppo delle trattative, ma la storia ci racconta bene dove e come siano finiti gli «interessamenti» dei governi, da ultimo il caso Bekaert, dove Pirelli ha venduto il settore steelcord alla multinazionale belga e quest'ultima, dopo due anni, ha chiuso lo stabilimento fiorentino per delocalizzare in Romania, dove lo sfruttamento di altri lavoratori è più proficuo. L'unica via per i lavoratori è unirsi nella lotta senza farsi illudere da direzioni sindacali opportuniste che trattano col padrone la loro resa incondizionata e pacifica in cambio di privilegi per i burocrati e mantenimento degli apparati. **Unire la lotta sindacale alla lotta politica contro un sistema barbaro, il capitalismo, che sfrutta e affama i lavoratori di tutto il mondo per il profitto di una minoranza di miliardari!**

VOSS OSNAGO: VITTORIA DEI LAVORATORI O DEI PADRONI?

Dopo 45 giorni di presidio permanente organizzato fuori dai cancelli della sede di Osnago (Lc) della multinazionale metalmeccanica Voss, la vertenza ha avuto un epilogo che sicuramente farà discutere. Il presidio, animato in particolare dalle lavoratrici supportate e dalla Rsu Fim e Fiom, ha avuto nel tempo la partecipazione solidale di varie realtà sociali e antagoniste del territorio della Brianza lecchese, che hanno lanciato campagne di sostegno economico e di solidarietà «politica», chiamando in causa anche le istituzioni. L'accordo quadro sbandierato come vittoria del presidio dalle strutture regionali dei sindacati che hanno gestito la vertenza, prevede, nella migliore tradizione concertativa confederale, l'obiettivo di evitare il licenziamento entro la fine dell'anno di tutti i 70 lavoratori; oltretutto garantire l'utilizzo di tutti gli ammortizzatori sociali conservativi, funzionali ad accompagnare i lavoratori in un percorso di politiche attive per consentire la loro ricollocazione, anche nell'ipotesi di valutare e implementare un percorso di reindustrializzazione, qualora vi fossero imprenditori interessati. Non solo: è stato anche definito un incentivo all'esodo per chi vorrà uscire volontariamente, con la particolarità di garantire maggiori risorse alle figure professionali più deboli, coloro che rimarranno in Cigs più a lungo, poiché più difficilmente ricollocabili nel mondo del lavoro. A fronte di tutto ciò, vorremmo porre delle semplici domande ai firmatari dell'accordo: quando finiranno gli ammortizzatori sociali che fine faranno i lavoratori non ancora ricollocati? Siamo sicuri che la mossa di smobilitare il presidio sia fatta nell'interesse dei lavoratori? Quanto ammonta per i lavoratori la perdita di salario sacrificato sull'altare dell'ennesima speculazione di una multinazionale? Invitiamo gli stessi lavoratori a provare a dare una risposta a queste domande; per noi esiste una sola via: riprendere la lotta ad oltranza al fine di bloccare lo smantellamento dei macchinari, perché la fabbrica è già dei lavoratori. I lavoratori devono tornare protagonisti della loro lotta senza lasciare le decisioni sul loro destino nelle mani di ogni tipo di burocrazia sindacale, sociale o politica borghese di turno.

Uniamo le lotte di tutti i lavoratori per respingere efficacemente ogni attacco: uniti e in lotta auto organizzata possiamo vincere contro tutti i padroni e i loro amici!

PRECARIATO CRIMINE DI STATO: IL COLLASSO DELLA SCUOLA PUBBLICA

I lavoratori precari della scuola sono tra i più martoriati della categoria e subiscono un particolare progetto distruttivo; essi infatti sono le colonne portanti del sistema scuola, garantendo anno per anno la copertura di cattedre, che altrimenti rimarrebbero scoperte. Ebbene, il vuoto normativo che da tanti anni devasta il sistema assunzioni, ricade come una scure sull'assenza di un sistema di reclutamento univoco: sono quasi dieci anni che in Italia mancano percorsi abilitanti, i più abbienti hanno fomentato l'acquisto delle abilitazioni all'estero mercificando la formazione e il proprio posto di lavoro. Sebbene sia presente una sentenza della corte europea che ha penalizzato l'Italia per l'abuso di precariato, quest'ultima ha fatto orecchio da mercante perpetrando lo sfruttamento dei lavoratori. La difficile situazione pandemica che attraversa il Paese dall'anno scorso, in aggiunta al pensionamento di diverse migliaia di insegnanti, poteva essere l'occasione per riappacificarsi con il provato comparto dei precari della scuola attraverso assunzioni mirate: ciò è stato abilmente evitato, nonostante continue proposte e tavoli estenuanti con le numerose associazioni di precari, attraverso rimandi ingiustificati sebbene solo quest'anno siano oltre duecentomila i docenti precari in servizio. Come ultima beffa hanno approntato un concorso in piena pandemia, sebbene il DPCM pronunciato prevedesse che i concorsi fossero perpetrati «solo in caso di urgenza», mandando migliaia di precari a rischiare letteralmente la propria salute in giro per l'Italia. Piuttosto che assumere i lavoratori, piuttosto che smettere di denigrare la categoria dei lavoratori definiti «senza professionalità» si preferisce mortificarli e imbavagliarli. Il precariato è un **crimine di Stato** e solo la lotta pagherà.

I precari non si fermeranno fino a che non saranno assunti.

Il Partito di alternativa comunista sostiene la lotta dei lavoratori precari della scuola per un'assunzione a tempo indeterminato, contro ogni forma di precariato e per una scuola pubblica gratuita e d'eccellenza.

www.alternativacomunista.org

Per info e contatti: organizzazione@alternativacomunista.org

Telefono: 3926554315